



IL FAIR PLAY NELLA VITA QUOTIDIANA

di Giovanni Ginesi Junior - 3BCN

Il Fair Play è un elemento che si può acquisire solo attraverso l'educazione dell'atleta, educazione che nel corso del tempo sta svanendo, anche perché le persone, e in particolare i ragazzi, a causa del forte incremento dell'uso dei social durante la pandemia e dell'assenza di figure chiave come i genitori, hanno fatto sì che si perdesse o si rendesse sempre più astratto questo concetto.

Nello sport il *fair play* non è una regola scritta, bensì un comportamento corretto da adottare nella pratica delle diverse discipline che, a mio parere, si può benissimo paragonare, ad esempio, al semplice gesto di cedere il proprio posto a sedere sulle circolari alle persone anziane.

Oggi purtroppo si tende a dare più importanza al conformismo che alla creazione di un pensiero un pensiero critico. Una volta Albert Einstein disse: "Colui che segue la folla non andrà mai più lontano della folla. Colui che va da solo, sarà più probabile che si troverà in luoghi dove nessuno è mai arrivato".

IL CORAGGIO DI PERDERSI

- di Alessia Cappellini - 5^ BCN

Colui che si perde è un vinto, un miserabile.

Questo è ciò che vi faranno credere, ma la verità risulta essere opposta... Colui che si è perso possiede un coraggio immane, è un avventuriero: non si accontenta di fotografare l'inizio del bosco, lui deve attraversarlo.

Ci perdiamo tutti, ci cadono addosso quei dubbi in costruzione e finiamo per sgretolarci; tentiamo di rialzarci ma alcuni pezzi non riusciamo più a trovarli... ma come è possibile... erano qua tutti fino a poco fa, no... non li avevamo più vicini da molto tempo... è il momento, adesso puoi gridare, poi chiudi gli occhi e respira: il bosco ti attende.

Tenti un passo avanti che ne comporta due indietro, il pensiero di poter sopravvivere anche senza quei pezzetti ti sovrasta fino a quando noti la mancanza di un frammento importante, quello che ti caratterizza, che ti ha sempre salvato e amato.

Ti senti pronto, allora avanzi con decisione su quel sentiero in cui il tempo sembra essersi fermato; non cantano i grilli, non vibrano le foglie, la luce non traspare, sembra farsi sempre più cupo e la paura ti avvolge.

Inizi ad essere stanco, non vi è traccia di te, di nessuno; la testa esplode...

Colui che si perde è un vinto, un miserabile

Colui che si perde è un vinto, un miserabile.

Così maledici il cielo, ti abbandoni, ti lasci cadere.

Per giorni interi ti lasci consumare da quella tua tendenza solitaria, ma la solitudine porta il freddo, hai bisogno di calore e così torni in piedi con il solo

obiettivo di ricomporti; iniziasti scusandoti con il cielo... la luce del sole era un tepore sull'incrinata carne, un sorriso si palesò sul volto; la paura lasciò spazio alla curiosità, e fu lì che il cammino riprese colore, il rumore delle emozioni era un canto familiare.

Ritrovasti l'equilibrio, ritrovasti te stesso ma non solo...

Hai raccolto i pezzi di chi eri ma anche di chi saresti diventato, si dice che da ogni viaggio si torna differenti, immaginate quando avete percorso quel vostro bosco che da tempo attendeva di essere esplorato e compreso...

Quindi il più grande augurio che si possa fare è: abbiate il coraggio di perdervi, di liberarvi da quel gomitolo in cui siete rimasti intrappolati da molto tempo, forse troppo.

Liberarvi da quei grovigli vi costerà il pianto, la neve... ma è solo perdendoci che possiamo conoscerci.

Quindi correggendo la frase iniziale:

Colui che si perde sarà un vincitore, sarà felice.



La donna nella società

- di Aurora Agostini, 5^ CAIE

Il film "C'è ancora domani" di P. Cortellesi ci propone un tema ancora attuale, la posizione che ha la donna nella società; siamo dopo la Seconda guerra mondiale, le famiglie sono attaccate al patriarcato (sistema dove l'uomo ha il potere) e le donne avevano il compito di dover badare alla casa e ai figli. Oggi in Italia siamo in una condizione dove le donne lavorano, studiano, votano e riescono ad andare al potere politico ma anche a riuscire nel lavoro che intraprendono. Purtroppo, ci si porta dietro ancora dei limiti nel lavoro: giovani donne non vengono assunte perché vogliono avere figli e di conseguenza non vengono accettate o, se incinte, licenziate, e si trovano davanti alla decisione di dover scegliere se avere una carriera o una famiglia.

Parlando di me e della mia quotidianità noto che in ambito marittimo stanno facendo passi avanti per le donne, hanno introdotto le quote rosa ma non posso negare che ci siano pregiudizi, in molti credono che una donna non possa intendersi di meccanica ma questa è la mia passione, il mio futuro e io lo adoro. Comunque!